

**DON NIKOLAUS GIHR**

***“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.***  
***Ad uso del clero e dei laici<sup>1</sup>***

**Capitolo 12.**

*Prove testuali del Sacrificio Eucaristico nell'Antico Testamento: le promesse profetiche dimostrano la verità e la realtà del Sacrificio Eucaristico<sup>2</sup>*

1. Già nell'Antico Testamento Dio preannunciò il Sacrificio incruento del Nuovo Testamento per mezzo di simboli e profezie.

Il primo posto spetta qui al sacerdozio e al sacrificio simbolico di Melchisedek. Il re sacerdote Melchisedek appare inaspettatamente nella Storia Sacra come un personaggio misterioso e si dilegua poi altrettanto all'improvviso. Fu scelto da Dio e reso degno di prefigurare il Sacerdozio e il Sacrificio di Gesù Cristo, destinati entrambi a durare per sempre nel Nuovo Testamento. Cristo, infatti, è *l'eterno Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek* (Sal. 109,4). Queste parole vogliono dire che Melchisedek prefigura il sacerdozio eterno di Cristo, e ciò tramite l'ordine del suo sacerdozio, cioè tramite la natura del suo sacrificio e il modo in cui esso viene offerto.

Il Sacerdozio eterno di Gesù Cristo deve quindi corrispondere a questo rito sacrificale e, nell'ambito di esso, al sacerdozio come prefigurato da Melchisedek. Ciò significa che Gesù Cristo deve sacrificare nella medesima forma, per tutti i tempi, come fece Melchisedek. La particolarità della natura del sacrificio, e di conseguenza anche del sacerdozio di Melchisedek, consiste nell'aver offerto pane e vino all'Altissimo (Es. 14,18). Conseguentemente Cristo, in quanto vero ed eterno Melchisedek, deve offrire un sacrificio uguale, e non una sola volta, ma sempre, attraverso i secoli sino alla fine dei tempi. Questo però si verifica solamente se la celebrazione quotidiana, con le specie sacramentali del pane e del vino, è propriamente un sacrificio. Solo in questo caso Cristo è *“l'eterno Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek”*, in quanto Egli offre all'Altissimo, mediante la trasformazione degli elementi del pane e del vino nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, un sacrificio incruento perenne.

In tal modo la prefigurazione umana si armonizza in maniera splendida con l'archetipo divino. Tuttavia, il Sacrificio di Cristo dev'essere infinitamente più perfetto del sacrificio di Melchisedek. Cristo, infatti, non offre sull'altare del pane comune e nemmeno del vino di questa terra ma *“il Pane santissimo della Vita Eterna e il Calice della Salute perenne”*. *“Chi è”,* esclama Cipriano, *“più di nostro Signore Gesù Cristo, Sacerdote di Dio l'Altissimo, che offrì a Dio Padre un sacrificio che è il medesimo offerto da Melchisedek, cioè pane e vino: che sono veramente il Suo Corpo e il Suo Sangue?”* *“Dopo che Melchisedek, Re di Salem, ebbe offerto e sacrificato pane e vino (proséferen) – egli era infatti sacerdote di Dio l'Altissimo – accettò da Abramo i regali. Melchisedek onorò Dio con il pane e con il vino, poiché vide con spirito profetico il*

---

<sup>1</sup> Titolo originale: *Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet*, 17<sup>a</sup>-19<sup>a</sup> edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (*imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921*).

<sup>2</sup> Traduzione dal tedesco del cap. 12 dell'opera citata, pp. 65-79: *Alttestamentlicher Schriftbeweis für das eucharistische Opfer. Prophetische Verheißungen des Alten Bundes beweisen die Wahrheit und Wirklichkeit des eucharistischen Opfers*.

futuro Sacrificio e volle imitare la futura venuta di Cristo. Ma poiché i sacerdoti ebrei sacrificavano animali e con un sacrificio cruento cercavano di glorificare Dio, Egli disse al Suo figlio Gesù Cristo: *«Tu sei Sacerdote in eterno» non secondo l'ordine di Aronne, ma «secondo l'ordine di Melchisedek», poiché tramite il pane e il vino Tu offri un sacrificio perenne* (S. Crisostomo).

2. Sull'eterno Sacerdozio e sul Sacrificio di Cristo secondo l'ordine di Melchisedek una profezia annunciata in Malachia – l'ultimo dei profeti – sparge una sorprendente, chiarissima luce (1,10-11). *«Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l'offerta delle vostre mani! Poiché dall'Oriente all'Occidente grande è il Mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al Mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il Mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti»*. I Padri insegnano unanimi – e la Chiesa stessa lo ha formalmente dichiarato – che la nostra Messa è quel *«Sacrificio puro che non può essere macchiato da nessuna indegnità o depravazione del celebrante, del quale il Signore profetizzò tramite Malachia, che al Suo nome, che sarà grande tra i popoli, si dovranno fare offerte in ogni luogo»*. Nella suddetta profezia si proclama chiaramente e decisamente in primo luogo (v. 10) l'abolizione e il rifiuto del servizio sacrificale veterotestamentario; poi (v. 11) si annuncia un altro servizio divino, ed in esso la promessa di un purissimo nuovo Sacrificio incruento, da celebrare ovunque come cibo sacrificale: solamente così è comprensibile la celebrazione dell'Eucaristia nell'ambito della Chiesa Cattolica.

a) Il duro e amaro richiamo del Signore: *«Non ho più compiacenza in voi»*, è rivolto ai sacerdoti leviti che, dopo il ritorno dall'esilio, *«disprezzavano il Nome divino»* esercitando il rito del Sacrificio con negligenza e irriverenza; infatti Dio deplorava presso i profeti che, non ottemperando alla Legge, Gli offrivano sacrifici *«zoppi e ciechi e malsani»*. Il Signore quindi esprime la Sua disapprovazione per i sacrifici difettosi e impuri dei sacerdoti levitici; in questa occasione Egli annuncia la fine prossima dei riti sacrificali del *Vecchio Testamento*: *«Dalle vostre mani non accetterò più i sacrifici»*. La vera ragione per cui il Signore non vuole più il Sacrificio mosaico non sta nell'offerta negligente, ma nella circostanza che un sacrificio diverso, del tutto nuovo Gli verrà offerto dall'Oriente all'Occidente. *«Egli abolisce il primo (cioè i sacrifici del Vecchio Testamento) per stabilire l'altro (cioè il Sacrificio del Nuovo Testamento)»* (Ebr. 10,9).

b) Al posto dell'antico rito sacrificale che viene abolito, è introdotto infatti un culto del tutto nuovo e di gran lunga migliore. Tramite il culto promesso *«il Nome di Dio diventa grandioso»*, e cioè festeggiato e glorificato non solamente in Gerusalemme, ma *«dall'Oriente fino al calar del sole»*, cioè nel mondo intero e non solamente tra i Giudei, ma *«in mezzo a tutti i popoli della terra»*: in breve, *«in ogni luogo»*. Al contrario del rito mosaico, confinato ad un solo popolo e in un solo luogo, il nuovo culto viene descritto come diffuso in mezzo a tutte le nazioni e in tutto il mondo. È cioè un culto divino veramente *«cattolico»*, presente in nessun altro luogo all'infuori della Chiesa di Cristo. Solamente questo può essere il vero culto cristiano. Perciò la profezia citata si riferisce a quel tempo in cui Cristo come Principe di pace *«stenderà il Suo dominio da mare a mare, e dal fiume fino ai confini della terra. E Lui adoreranno tutti i re, tutti i popoli Lo serviranno»* (Sal. 71,8-11).

c) Questo nuovo culto cristiano viene caratterizzato più precisamente come il vero rito proprio del Sacrificio. Alla Nuova Alleanza viene promesso un sacrificio vero che dovrà sostituirsi a quelle offerte che il Signore non vuole più ricevere dalle mani del sacerdozio di Aaron, le quali però erano ugualmente sacrifici. *«Non fu rifiutato il sacrificio in generale; infatti presso gli Ebrei vige il sacrificio, e anche nella Chiesa c'è il Sacrificio: ma è la forma del sacrificio che è mutata»* (S. Ireneo). *«E in tutti i luoghi verrà offerto il Sacrificio al mio Nome e verrà offerta un'oblazione (mincha) pura»*. Questa frase non può venire intesa simbolicamente come sacrificio improprio, per esempio, nel senso metaforico della preghiera e delle opere buone;

essa vuole invece significare il vero Sacrificio, se vogliamo considerare il contesto del discorso. Qui s'intende, infatti, il Sacrificio puro del *Nuovo Testamento* contrapposto al rito sacrificale impuro del *Vecchio Testamento*: tale contrapposizione emerge perché da ambo le parti s'intende il sacrificio in senso proprio. Le singole parole, inoltre, sono espresse in una tale forma da non poter indicare come proprio un sacrificio qualsiasi: questo, infatti, è specificato più chiaramente come Sacrificio incruento. Ciò vale soprattutto per il vocabolo *mincha*, che nel linguaggio liturgico viene sempre usato per indicare la libagione eucaristica.

Alla promessa di questo sacrificio viene aggiunto anche l'annuncio di un nuovo sacerdozio destinato a offrire il nuovo Sacrificio: e per riverenza all'ufficio sacerdotale, il medesimo profeta Malachia chiama i nuovi ministri dell'altare "*figli di Levi*" (3,3-4). Poiché il nuovo Sacrificio viene celebrato in ogni luogo, i sacerdoti non appartengono più ad una sola tribù, ma il Signore li sceglie da tutte le nazioni e, tramite una consacrazione soprannaturale, li santifica e li abilita a svolgere il loro ministero. Dopo che il profeta Isaia (66,18 ss.) ebbe descritto la conversione dei popoli pagani e il loro ingresso nella Chiesa cristiana, afferma: "*E anche alcuni di loro voglio chiamare, e farne sacerdoti e leviti, parla il Signore*".

d) In base alle profezie finora citate e spiegate, non sarà poi tanto difficile dimostrare la verità sul Sacrificio eucaristico. Il Profeta annuncia che nell'era cristiana verrà celebrato in tutto il mondo un vero Sacrificio incruento. Con ciò può essere intesa solamente la celebrazione dell'Eucaristia: se questa poi non fosse un sacrificio proprio, allora bisognerebbe dire che la profezia divina non si è verificata, e questo naturalmente è da escludere. Le parole profetiche non possono essere intese come riferite al sacrificio della Croce, poiché questo è avvenuto solamente in un luogo e fu eseguito in maniera cruenta; mentre il Sacrificio qui menzionato è incruento e viene offerto ovunque. D'altra parte sono presenti nel Sacrificio della Messa – e solo in quel Sacrificio – tutti quegli elementi riuniti con cui il Profeta caratterizza il Sacrificio promesso della Nuova Alleanza.

La promessa si riferisce ad un sacrificio eucaristico: e non è questa l'Eucaristia intesa nel senso più meraviglioso? "*Non ti offriamo un sacrificio cruento Signore ma, implorandoti con preghiere, ti offriamo il Corpo del Sacerdote eterno. Perciò ricordati Signore, quanto Egli ha sofferto per noi, e che Egli ha espiato i nostri peccati. Vestici dunque con la veste di giustizia, affinché nessuno si avvicini a Te senza il decoro nunziale e con questo fiorisca di gioia divina il banchetto della Nuova Alleanza*" (liturgia Mozarabica).

Il Sacrificio annunciato è universale, cioè offerto in tutti i luoghi e da tutti i popoli. Il SS. Sacrificio della Messa viene celebrato ovunque splenda il sole e la Chiesa Cattolica sia presente: a est e a ovest, nel sud e a nord, in montagna e nelle valli, nelle più maestose cattedrali e nelle modeste chiese dei villaggi. Il nuovo Sacrificio rende grande il Nome del Signore; racchiude cioè in sé la più degna adorazione e lode della divina Maestà: sui nostri altari viene attribuito "*ogni onore e gloria*" alla SS Trinità. Proprio qui si realizza quell'ideale della gloria di Dio che già si librava davanti all'anima del Salmista. Secondo il suo desiderio, tutta l'immensità del mondo, dall'estremo Oriente fino all'estremo Occidente, deve essere un luogo dove il Nome di Dio, nella Sua grandezza sovrumana e maestà soprannaturale, viene celebrato dignitosamente. "*Lodate, servi del Signore, lodate il Nome del Signore! Sia benedetto il Nome del Signore, ora e sempre! Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il Nome del Signore. Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la Sua gloria* (Sal. 112,1-5).

Infine il Sacrificio che era stato promesso viene lodato con particolare enfasi come eterno e assolutamente puro: dove mai si potrebbe trovare un più alto grado di santità se non nel Sacrificio dell'Eucaristia? Essa, infatti, non appare purissima solo nell'esteriorità del Sacrificio, perché la sua natura e la sua essenza sono di una tale purezza che nemmeno la coscienza

peccaminosa di un uomo la può scalfire; infatti, Cristo, il Santo dei Santi, non è solamente l'Agnello sacrificato ma è, sull'altare, anche il Sacerdote offerente più perfetto.

3. Già il modello esemplare del pane e del vino di Melchisedek, come anche la profezia di Malachia, indicano che il continuo rinnovarsi del Sacrificio della Nuova Alleanza sarà un'oblazione e di conseguenza anche un'eucaristia. Questa oblazione eucaristica viene ora splendidamente annunciata da un salmo quantomai misterioso, venerabile e commovente: il *Salmo* 21. Secondo le testimonianze della S. Scrittura, della Chiesa e dei Padri della Chiesa questo salmo è messianico: che esso non sia semplicemente allusivo ma direttamente messianico, viene giustamente affermato, insegnato e confermato da quasi tutti gli esegeti cattolici. Esso racchiude un Vangelo profetico sulla Passione del Signore ed è divisibile in due parti: la prima (vv. 1-22) annuncia il gemito doloroso e il martirio del Crocifisso; mentre la seconda (vv. 23-32) irradia un consolante quadro di luce dal ricco frutto del sacrificio e delle benedizioni che sgorga dalla Passione del Signore, per Lui medesimo e per i Suoi redenti. Perciò l'ultima parte del salmo riguarda la Passione, e dice:

v. 23. Narrabo nomen Tuum fratribus meis:  
in medio ecclesia laudabo Te.

v. 26. Apud Te laus mea in ecclesia magna:  
vota mea reddam in conspectu timentium  
Eum.

v. 27. Edent pauperes et saturabuntur et  
laudabunt Dominum qui requirunt Eum:  
vivent corda eorum in saeculum saeculi.

v. 28. Remiscentur et convertentur ad  
Dominum universi fines terrae: et adorabunt  
in conspectu Eius universae familiae gentium.

v. 29. Quoniam Dei est regnum, et Ipse  
dominabitur gentium.

v. 30. Manducaverunt et adoraverunt  
omnes pingues terrae: in conspectu Eius  
cadent omnes, qui descendunt in terram.

v. 23. *Annunzierò il Tuo nome ai miei  
fratelli, Ti loderò in mezzo all'assemblea.*

v. 26. *Sei Tu la mia lode nella grande  
assemblea: scioglierò i miei voti davanti ai  
Suoi fedeli.*

v. 27. *I poveri mangeranno e saranno  
saziati, loderanno il Signore quanti lo  
cercano: «Viva il loro cuore per sempre».*

v. 28. *Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra, si prostreranno  
davanti a Lui tutte le famiglie dei popoli.*

v. 29. *Poiché il regno è del Signore, Egli  
domina su tutte le nazioni.*

v. 30. *Anche i potenti della terra  
mangeranno alla mensa del Signore e  
l'adoreranno<sup>3</sup>: davanti a Lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.*

Queste parole del *Salmo* si comprendono appieno solamente in rapporto al Sacrificio e all'Eucaristia. Mentre il Signore sulla Croce sprofonda nell'abisso dei supplizi del corpo e dell'anima, sgorga dal Suo cuore la preghiera della sofferenza e della morte del nostro salmo. Poi, improvvisamente dispaiono le buie e tenebrose nubi temporalesche: sul Suo volto appare la lucentezza e la chiarezza dell'alba della Resurrezione con tutte le benedizioni e i frutti della Sua sofferenza e morte; ai Suoi occhi splende consolante e radioso il futuro colmo di salvezza e di gloria. In questa beata anticipazione, il Signore pronuncia l'inno trionfale che annuncia un Sacrificio e una Cena eucaristica a cui tutti gli abitanti della Terra sono invitati.

<sup>3</sup> Traduzione attuale: "A Lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra".

V. 23. Tutti quelli che sono stati redenti dal Sacrificio cruento della Croce sono *"fratelli"* di Cristo e figli di Dio: come tali essi compongono una grande famiglia, cioè la Chiesa, che viene raccolta da tutte le nazioni. *"In mezzo a questa Chiesa"* continua a vivere misteriosamente Cristo, il Risorto, come autore e fonte della Buona Novella, per mezzo della quale viene annunciato ai *"Fratelli"* di Cristo il *"Nome"* del Dio Uno e Trino: nel Santo dei Santi di questa Chiesa abita e vive per sempre il Redentore trasfigurato come base imperitura della *"lode"* eterna a Dio.

V. 26. In tal modo il Signore promette di glorificare Suo Padre *"con canti di lode nella grande assemblea"* della Chiesa Cattolica. Il coronamento di questa lode dev'essere quello di *"onorare le Sue solenni promesse"* offrendo, giorno dopo giorno, un Sacrificio pubblico di ringraziamento. Con ciò si vuol significare il Sacrificio eucaristico di pace, che viene offerto *"davanti a coloro che temono il Signore"*, cioè quelli che onorano la Sua Maestà con fede, con amore e devozione. Qui il Signore annuncia che, per ringraziare della Sua liberazione dalla sofferenza e dalla morte, offrirà perennemente il Santo Sacrificio della Messa, e ciò non soltanto come un'eterna continuazione incruenta, ma anche come dolce frutto dell'amaro Sacrificio della Croce.

V. 27. A questo Sacrificio è congiunta una Cena eucaristica: la comunione al meraviglioso Corpo di Cristo. A questa Cena di amore sono stati invitati tutti quanti; i più favoriti però sono i *"poveri"* di spirito, gli umili e i piccoli: insomma, coloro che hanno un cuore libero e staccato dai beni terreni e, invece, sono affamati e desiderosi del cibo celeste imperituro. Questi *"poveri mangeranno"* al tavolo del Signore e saranno *"saziati"*, cioè fortificati, consolati, colmati di grazie e gioie. Ristorati e rinviginiti dal cibo celeste, *"essi canteranno lodi al Signore che li ha cercati"* poiché hanno assaporato e degustato la Sua indescrivibile dolcezza. Per questo *"anche i loro cuori vivranno in eterno"*: infatti, chi mangia il pane divino dell'Eucaristia che dà la vita *"non morirà in eterno"* (Giov. 6,50).

V. 28. A questo Sacrificio e a questa Cena della salvezza non è chiamato solamente Israele, ma sono invitate *"tutte le genti della terra"*. Destate dall'eco della predicazione apostolica, le nazioni pagane che, dimentiche ed estraniare da Dio, andavano vagando per la terra come pecore sperdute, tramite la Fede *"si ricordano di Dio"* e facendo penitenza *"si convertono"* a Lui: un tempo, i pagani *"non erano in possesso della Grazia ma ora, divenuti partecipi di essa, hanno ottenuto misericordia"* (1Pietro 2,10). Appartenendo al Regno di Dio, essi *"adoreranno"* il Signore in spirito e verità.

V. 29. La Chiesa di Dio, il Regno della Grazia che il Signore ha ottenuto con il Suo sangue, abbraccia tutti i confini della terra e tutti i *"popoli"*, perché *"Cristo ha vinto, Cristo regna, Cristo impera"* grazie alla Sua morte sacrificale: *regnavit a ligno Deus* ("Dio regnò dal legno [della Croce]").

V. 30. Ma non solamente i poveri bensì anche *"i ricchi, i grandi, i potenti della terra"*: veramente tutti coloro il cui destino è quello di scendere nella tomba della *"polvere"* *"si prostreranno"* con profondo timore reverenziale davanti all'altare sul quale, nascosta, viene sacrificata la Maestà del Salvatore eucaristico.

4. Ai tempi del *Vecchio Testamento* aleggiava su quelle profezie una misteriosa oscurità che ora si è dileguata alla luce del Cristianesimo. Chi non riconosce questo adempimento tanto splendido nella celebrazione eucaristica del Sacrificio e della Comunione, che la Chiesa Cattolica compie in ogni luogo e in tutti i tempi? Vigorose e vibranti sono queste promesse: difatti testimoniano la verità e la divinità del nostro Sacrificio quotidiano. *"Non per sé stessi, ma per noi erano servitori i profeti"* (1Piet. 1,12) in quanto, mossi e illuminati dallo Spirito di Dio,

hanno proclamato in anticipo il Sacrificio della salvezza e la divina Cena dell'Eucaristia. Immensa è la nostra felicità e la nostra grazia, nel vedere e godere di tutti questi tesori del Signore nel grembo della Chiesa! Quegli uomini dell'antichità, seppure illuminati da Dio, non hanno ricevuto tali promesse, ma le hanno viste e salutate da lontano (*Ebr.* 11,13): noi invece siamo in possesso e godiamo di tutti i tesori della Redenzione. Perciò valgono anche per noi le parole che un tempo il Signore disse ai Suoi discepoli: "*Beati gli occhi che vedono quello che voi vedete, perché vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere quello che voi vedete, e non l'hanno visto; e udire quello che voi udite, e non l'hanno udito*" (*Lc.* 10,23-24).

Sì, talmente ricchi e allettanti, quanto divini sono i mezzi della Salvezza che ci sono stati donati in Cristo, tanto che non solamente i profeti li scrutavano con grande zelo, ma perfino gli esseri celesti – gli angeli beati – anelavano a penetrare sempre più profondamente nei misteri e nei tesori dell'opera redentrice di Cristo. Ma ancor più dei profeti e degli angeli il popolo Cristiano, redento al caro prezzo del preziosissimo sangue di Gesù (*1Cor.* 6,20), ha ogni motivo per penetrare sempre più in profondità nelle verità della Fede e nei fatti della Salvezza, e non solamente in pie contemplazioni ma, con una sempre rinnovata gioia ed entusiasmo, esprimendo con giubilo in parole e opere il ringraziamento per la pienezza delle benedizioni ricevute.

=====

Segue il cap. 13. *Verità e realtà del Sacrificio Eucaristico: prove neotestamentarie*<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Titolo originale: *Wahrheit und Wirklichkeit des eucharistischen Opfers – bewiesen aus Neutestamentlichen Schriften* (pp. 72-79).